



L' Araldo di Villa Campanile

Bollettino della parrocchia san Pietro d'Alcàntara in Villa Campanile diocesi di s. Miniato (Pisa)
don Sergio Occhipinti tel 348 3938436 - Don Roberto Agrumi 349 2181150 - Abb. annuo
€ 15,00 sul c.c.p. n° 11148566 - int. a Parrocchia s. Pietro d'Alcàntara - via Pini 2 - 56022
Villa Campanile (Pisa) aut. trib. Pisa n° 22 del 9-3-1972 -Direttore responsabile don Roberto Agrumi
roberto.agrumi@alice.it -- roberto.agrumi@pec.it

Credit Agricole fil. Orentano IBAN IT5900623070961000040134370

**Domenica 12 aprile
Pasqua di Risurrezione**

Tra qualche giorno si festeggia la Pasqua ossia la resurrezione di Gesù Cristo. Un cardine della nostra fede religiosa. Ma che significato ha il concetto di resurrezione nella vita reale dell'uomo oggi ? Tutte le religioni, in fondo, nascono per dare una risposta consolatoria alla madre di tutte le paure umane: la paura della morte. L'uomo ha bisogno di sentirsi dire che non morirà mai. Ogni religione inventa un paradiso, una reincarnazione, una rinascita, una vita oltre la vita. In questo senso, il Cristianesimo non fa eccezione. Tuttavia, nel Cristianesimo la resurrezione acquista un significato particolare. Secondo la Bibbia, infatti, l'uomo non è sempre stato mortale. Adamo ed Eva nell'Eden non conoscevano fatica, dolore o morte. Solo in conseguenza del loro peccato, l'umanità ha scoperto queste realtà dell'esistenza. In quest'ottica, Dio ha inviato Gesù Cristo presso di noi in qualità di agnello sacrificale che si fa carico di tutti i peccati del mondo allo scopo di lavarli via. In altre parole, la missione di Gesù è sacrificarsi per redimere l'umanità dal peccato originale e restituire ad essa la vita eterna.

BUONA PASQUA



**VISTO IL PROTRARSI DELL'
EMERGENZA SANITARIA
TUTTO IL PROGRAMMA DI
PASQUA E' PROVVISORIO.
OGNI E QUALSIASI
EVENTO PROGRAMMATO
IN PRECEDENZA SARA' EFFETTUATO SE
CI SARANNO LE DISPOSIZIONI
NECESSARIE. FINO AD ALLORA LE
FUNZIONI DEL TEMPO PASQUALE
SARANNO CELEBRATE A PORTE
CHIUSE. SARANNO TRASMESSE IN
DIRETTA SULLA NOSTRA PAGINA FB
PARROCCHIA SAN LORENZO
MARTIRE ORENTANO.**

**QUESTO MESE IL GIORNALINO
PARROCCHIALE NON SARA' STAMPATO
SARA' VISIBILE SUL SITO DELLA
PARROCCHIA E SULLE PAGINE DEI VARI
GRUPPI PAESANI**

vi benedico tutti, vostro don Sergio

Settimana Santa - orari delle celebrazioni

5 aprile - Domenica delle Palme Ore 9,30 - Benedizione dei rami d'ulivo e delle palme in piazza della chiesa e processione fino al mulino. Al rientro in chiesa, celebrazione della santa messa e lettura della Passione. **7 e 8 aprile - Sante quarantore Martedì 16** - ore 16,00 esposizione del Santissimo. Ore 17,00 santa messa **Mercoledì 17** - ore 16,00 esposizione del Santissimo. Ore 17,00 santa messa **9 aprile Giovedì santo** ore 17,00 santa messa in ricordo della cena del Signore. Lavanda dei piedi, benedizione del pane. Ore 21,00 - Adorazione del SS. **10 aprile Venerdì santo** Dalle ore 9,00 alle 12,00 - Adorazione del SS. Ore 17,00 - Celebrazione della Passione del Signore. Letture, preghiera dei fedeli, adorazione della Croce, santa comunione. **11 aprile Sabato santo** Dalle ore 15,00 alle 17,00 - confessioni per adulti: Ore 21,00 VEGLIA PASQUALE - benedizione del fuoco e del cero, annuncio della risurrezione, liturgia della parola, benedizione dell'acqua battesimale, liturgia eucaristica **12 aprile SANTA PASQUA** Ore 10,00 - Santa messa nel giorno della risurrezione **13 aprile Lunedì dell' Angelo** Ore 10,00 - Santa messa

**19 Aprile 2020
Il Domenica di Pasqua
della Divina Misericordia
ore 16
San Miniato,
chiesa Cattedrale**



Santa Messa

presieduta da

S.E.R. Mons. Andrea MIGLIAVACCA

con l'Ordinazione presbiterale di

Federico Cifelli

della parrocchia

di San Lorenzo martire in Orentano

Lunedì 9 marzo - **Veronica** si laurea presso l'Università di Pisa - facoltà Scienze Biologiche dipartimento di Farmacia - UNIPI - Scienze dei prodotti erboristici e della salute - Informazione per la salute. **Laurearsi ai tempi del COVID-19!**

È proprio questo il titolo che voglio dare alla mia laurea. Ho pianto fino al giorno stesso con la paura di non vedere realizzare uno dei più grandi obiettivi che avrei potuto raggiungere nella vita, non tanto per me, che l'ho vissuta a pieno giorno dopo giorno, ma per tutte le persone care a cui voglio bene. Non mandiamocelo a dire: è un momento ricco di emozioni e non lo si può capire se non lo si vive. Sono stata fortunata e lo riconosco, c'è chi ha dovuto e dovrà sostenerla da casa, su Skype o chi riceverà una semplice email. Quindi sì, sono stata fortunata e voglio dirlo, non per egoismo personale, ma perché a volte la vita ci sorride, anche in momenti in cui nessuno ci avrebbe mai sperato. Nonostante tutto riconosco che forse non sarebbe potuto andare diversamente, è stato un giorno perfettamente in linea con me: o tutto o nulla! E dunque voglio ancora ringraziare chi mi ha sostenuto in questo giorno così importante. Partendo da mia sorella Jessica per cui non voglio aggiungere niente (perché tu sai e io so. Anche se non siamo presenti, ci siamo SEMPRE!). I miei genitori Susanna e Antonio che non hanno mai smesso di crederci e mi hanno dato la possibilità di intraprendere questo percorso, sostenendomi in ogni scelta fatta. Devis, che ha saputo perfettamente incarnarsi in una sorella premurosa e mettermi ansia al pari di un fratello (quale per me è). Voglio ringraziare Luca "il mio punto di riferimento nei momenti di sconforto" e il mio braccio destro in tutti i giorni della vita. Sei la mia ancora e la mia roccia e sarà sempre così. Voglio ringraziare i miei zii che per me ci sono sempre e i quali da sempre mi hanno dimostrato cosa significhi davvero essere zio e zia. La mia famiglia acquisita Sara, Giulio, Simonetta e Filippo che mi hanno accolta con tanto amore e per la quale non potrei davvero chiedere di più, perché non avrei saputo io stessa scegliere di meglio. Ed in fine Linda e Lara, due delle mie più care amiche, nelle quali ho visto la gioia negli occhi e dei sorrisi di felicità che a stento riuscirò a scordare; credo fortemente che sia questo il vero significato del voler bene ad una persona e forse anche dell'amicizia. Per questo non si può chiedere di meglio. Voglio infine ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuta da casa e nei giorni passati, in particolare la mia famiglia di Hdemia Krilù la quale è da sempre parte centrale della mia vita e mi ha permesso di raggiungere questo traguardo con la faccia tosta e la grinta che solo una ballerina sa sfoggiare con la "puzza sotto al naso".



Veronica Fantauzzi con mamma e papà

(Veronica Fantauzzi)



CI HANNO PRECEDUTO ALLA CASA DEL PADRE

12 marzo	17 marzo	25 marzo	26 marzo
Rosa Barghini ved. Gianfaldoni di anni 89 (sepolta ad Orentano)	Ginetta Mazzanti ved. Lazzerii di anni 94 (sepolta a Villa Campanile)	Amelia Nardi ved. Bandini di anni 86 (deceduta ad Altopascio)	Carolina Moroni ved. Cristiani di anni 97 (sepolta a Villa Campanile)

Ogni tanto ricordiamoci dei poveri

In questo tempo siamo tutti invitati a praticare più intensamente la **preghiera personale e comunitaria**, riscoprire il **digiuno** e la **sobrietà**, distaccandoci da ciò che imprigiona la nostra vita e che non è indispensabile, e ovviamente anche a **ricordarci dei più poveri**. Quando facciamo



la spesa per le necessità della nostra famiglia, ricordiamoci anche di chi non la può fare perché povero e acquistiamo perciò qualche alimento da depositare nella **capiente cesta**, dove tutti coloro che lo desiderano possono depositare pacchetti di pasta, scatolame e alimenti a lunga conservazione da destinare a coloro che sono assistiti dalla nostra parrocchia. Questa cesta, che si trova all'ingresso, accanto alla porta di destra, vuole infatti accogliere tutte le nostre **piccole o grandi offerte**, in modo particolare *pasta, biscotti, scatolame, latte e altri generi alimentari a lunga conservazione*, che saranno destinate alle persone più povere della nostra comunità. **Acquistiamo anche noi qualche prodotto a lunga conservazione e depositiamolo nella cesta!!!**

Le parole di Don Camillo, conforto in questo tempo

E di grande conforto rileggere quanto Guareschi fa dire al suo immortale don Camillo in occasione di una disastrosa alluvione del Po, che aveva portato morte e devastazione. La gente è fuggita. Don Camillo, unico a rimanere in paese, dalla sua chiesa sommersa dalle acque parla al popolo lontano: «Fratelli, sono addolorato di non poter celebrare l'ufficio divino con voi, ma sono vicino a voi per elevare una preghiera verso l'alto dei cieli. Non è la prima volta che il Fiume invade le nostre case. Un giorno però le acque si ritireranno ed il sole tornerà a splendere, e allora ci ricorderemo della fratellanza che ci ha unito in queste ore terribili e con la tenacia che Dio ci ha dato ricominceremo a lottare perché il sole sia più splendente, i fiori più belli e la miseria sparisca dalle nostre città e dai nostri villaggi. Dimenticheremo le discordie e quando avremo voglia di morte cercheremo di sorridere, così tutto sarà più facile ed il nostro Paese diverrà un piccolo paradiso in Terra. Andate, io resto qui per salutare il primo sole e portare a voi, lontano, con la voce delle campane, il lieto annuncio del risveglio. Che Iddio vi accompagni. E così sia». (Diocesi san Miniato)



ultimo aggiornamento

La celebrazione di prime comunioni e cresime, previste generalmente nelle parrocchie nel periodo di maggio e giugno, sono rinviate all'autunno, "per consentire la giusta preparazione di bambini e ragazzi" al momento non possibile data l'emergenza da Coronavirus. È quanto deciso dalla Cet, la Conferenza episcopale Toscana, nel corso della riunione in teleconferenza, di lunedì 23 marzo. Ugualmente è stato deciso che "ogni manifestazione esterna di pietà popolare solite compiersi durante la settimana santa, siano soppresse o rinviate". Inoltre, i vescovi toscani doneranno un mese del loro stipendio per contribuire ad attrezzare alcune ambulanze con i dispositivi e le strumentazioni necessari per intervenire sui pazienti affetti da Coronavirus. Il fondo di solidarietà, costituito dalla Cet, sarà in particolare devoluto alla Confederazione delle Misericordie della Toscana, per sostenere il servizio che le Misericordie svolgono a favore di tutti i cittadini nell'ambito del Sistema sanitario regionale. Il progetto prevede, in particolare, l'allestimento in ciascun mezzo di un letto mobile di rianimazione dotato di ventilatori polmonari, pompe ad infusione e defibrillatore, predisposto per il biocontenimento ad alta intensità, come lo sono i letti di rianimazione presenti negli ospedali. (il Tirreno LI)

Bilancio parrocchiale consuntivo anno 2019

ENTRATE € 14.260,71
USCITE € 14.660,71 totale € -400,00
Questo è il riepilogo generale. Chiunque volesse vedere nel dettaglio le entrate e le uscite è sufficiente chiederlo

L'ultima Messa (di Francesco Fisoni)

In quella sconvolgente apocalisse cinematografica che è «Salvate il soldato Ryan», a un certo punto Steven Spielberg incastona magistralmente un cameo di struggente lirismo: il drappello di uomini che il capitano Miller (interpretato da Tom Hanks) sta guidando oltre le linee nemiche, trascorre la notte in una chiesa abbandonata. Qui il soldato Wade, mentre scrive alla famiglia di uno dei compagni caduti, racconta di quando sua madre era medico in ospedale e lavorava fino a tarda notte. «L'unico momento che aveva per parlare di qualcosa con me – dice Wade – era quando tornava. A volte tornava a casa prima e io fingevo di dormire. Lei restava in piedi sulla porta e mi guardava, e io sempre con gli occhi chiusi...». Poi, in lacrime, prosegue: «Sapevo che voleva solo informarsi sulla mia giornata, e che era tornata prima solo per parlare con me... ma io non mi muovevo, facevo solo e sempre finta di dormire... Non so perché lo facevo». È un'esperienza comune, quasi banale, restituita su pellicola con rarefatta bellezza e che dice come la struttura cognitiva dell'essere umano è impostata su principi di economia psichica. In una parola: non siamo quasi mai capaci di percepire il reale valore delle cose, diamo facilmente per scontato quanto abbiamo e quanto ci accade. Era stata la grande intuizione di Heschel: «Circondati da meraviglie, abbiamo smarrito la meraviglia». Accade anche con la cosa più sacra: se è a portata di mano, nella migliore delle ipotesi riceve un'attenzione relativa. Quando però quella stessa cosa, per una qualsiasi ragione, ci è tolta, ecco che tutto finisce sotto una luce inedita e malinconica. Questa in sintesi l'esperienza che molti mi stanno testimoniando in queste ore rispetto alla celebrazione eucaristica, di cui siamo digiuni dalla domenica scorsa. Se questo maledetto virus, alla fine della partita che stiamo giocando, avrà avuto un merito, sarà stato proprio quello di averci fatto riscoprire il valore della Messa e soprattutto il tesoro enorme che è la possibilità di comunicarci, anche tutti i giorni, al corpo di Cristo. Non è scontato. Non è banale. Non accade ovunque. Proprio nei giorni scorsi, un fine commentatore ha intelligentemente scritto: «Quando potrò tornare a Messa, soffocherò sul nascere ogni titubanza, ogni pigrizia, ogni lamentela: ci andrò e basta. Anzi, mi recherò in chiesa svariati minuti prima e, inginocchiato, osserverò con rinnovato stupore le colonne, le volte e le statue del Duomo, in attesa che la celebrazione abbia inizio. E se la mia panca si affollerà di gente che mi stringerà in un angolo, non batterò ciglio. E se pure l'omelia sarà noiosa, l'ascolterò con più attenzione del solito. Perché nella mente avrò stampato un pensiero prima dimenticato: essere cristiani significa essere grati». Ricordiamolo anche noi allora: credere è

inanzitutto ringraziare cineoperatori e tecnici del suono, acquisendo velocemente anche una certa padronanza spazio-scenica per non sfiorare dall'inquadratura della telecamera fissa. Che dire?! Giorni terribili e meravigliosi sono questi, di marasma e pandemonio che ci costringono in un territorio in cui è raro avventurarsi: il nostro mondo interiore, un planisfero dove interi settori recano ancora la scritta che campeggiava sulle antiche carte geografiche: "hic sunt leones". Abbiamo allora una grande occasione. Con scienza e un pizzico di disciplina interiore, possiamo trasformare la nostra obbligata clausura, in un luminoso itinerario verso Dio. E se a qualcuno fosse venuta una sorta di "nostalgia canaglia" per il chiostro, che in fondo abita il cuore di ogni uomo (anche se non lo sa), siamo qui per ricordare che accedervi è semplice: basta andare sul sito della Diocesi o sulla pagina Facebook «Diocesi di San Miniato – Comunicazioni». Trovate il post dal titolo «Messe e funzioni dalla diocesi in diretta». Qui sono linkate Messe feriali e festive. Potrete recitare il rosario con Marti e fare adorazione eucaristica con Fucecchio. Via crucis o devozione alla Divina Misericordia con Santa Maria a Monte e compieta da Lazzaretto, ecc. Senza dimenticare la lectio del vescovo al mercoledì. Le Messe sono celebrate senza concorso di popolo, ma sembra davvero di essere più uniti di prima.

**LA PRIMA CONFESSIONE PER I NOSTRI RAGAZZI CHE SI PREPARANO A RICEVERE LA COMUNIONE**

Che cos'è la Confessione? È un sacramento, cioè un segno con il quale Gesù continua ad essere presente tra noi e a volerci bene. Che significa che è un segno? Quando da qualche parte vediamo il fumo vuol dire che c'è qualcosa che sta bruciando. Noi il fuoco non lo vediamo, ma vediamo il fumo. Allora il fumo che vediamo è il segno del fuoco che non vediamo, ma c'è. Come il sacerdote è il segno che vediamo di Gesù che non vediamo, ma c'è. Chi ha istituito il

sacramento della Confessione? L'ha istituito Gesù quando, apparendo agli undici dopo che era risorto dice a loro: "...ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi..." (Giovanni 20, 22-23). Gesù affida agli apostoli e ai loro successori il suo potere di rimettere, cioè di perdonare, i peccati. La Confessione è solo il perdono dei peccati? No, la Confessione è innanzitutto un incontro con Gesù nel quale Lui mi accoglie, mi abbraccia e perdona i miei peccati se io sono sinceramente pentito. È un incontro in cui posso sperimentare il suo amore e la sua misericordia verso di me. Che cos'è il peccato? Il peccato è un pensiero, una parola, un'azione che io compio senza Gesù. Se la mamma vi fa un regalo, il più bello che c'è e voi lo distruggete, avete fatto un peccato perché avete distrutto non il regalo ma l'amore della mamma verso di voi. La stessa cosa avviene con Gesù: lui ci regala se stesso e noi con le nostre azioni spesso distruggiamo il suo regalo. Che cos'è il perdono? Gesù capisce che i nostri peccati ci farebbero morire. Lui però non vuole che moriamo. Ci perdona perché vuole che continuiamo a vivere e gustare la bellezza di essere in sua compagnia. Il perdono è l'abbraccio di Gesù a noi, è il gesto di amore più bello e più grande che dimostra per noi. **ESAME DI COSCIENZA:** Nelle mie giornate considero sempre Dio più importante di ogni altra cosa? Lo ringrazio di tutti i suoi doni? Ho pregato ogni giorno? Prima di fare qualcosa di importante chiedo a Gesù di starmi vicino e di consigliarmi? Ho partecipato con interesse al catechismo? Mi sto preparando bene alla prima Comunione? Mi sono vergognato di essere cristiano o di andare in Chiesa? Il mio rapporto con gli altri faccio qualche opera buona per aiutare chi è meno fortunato di me? Mi ricordo che gli altri, anche se poco simpatici, sono tutti miei fratelli? Ho disubbidito ai genitori e ai maestri? Sono stato irrispettoso verso di loro? Li ascolto quando mi consigliano qualcosa? Mi faccio spesso rimproverare per il mio comportamento e la mia condotta a scuola? Aiuto i miei genitori? Il mio rapporto con me stesso Ho detto bugie? Inganno i genitori o le maestre o le persone che incontro? Ho messo in difficoltà qualcuno raccontando cose non vere nei suoi riguardi? Faccio sempre i compiti che mi assegnano i maestri? Sono svogliato e disattento a scuola? Se c'è qualche peccato di cui ti vergogni puoi dire al sacerdote: c'è un peccato di cui mi vergogno. Il sacerdote capirà.

Sanità e santità di Francesco Fisoni

È risaputo che in guerra la scienza procede ad ampie falcate. I conflitti sono infatti un volano poderoso per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie. Così come nei frangenti emergenziali, nei tempi di ristrettezza e penuria, l'agire umano inforca le ali e guadagna, come non mai, in creatività. In questo periodo di isolamento obbligato, quarantena e quasi coprifuoco, parroci e sparuti accolti al seguito, hanno fatto acrobazie per far arrivare Messa e liturgie quaresimali in tutte le case e su tutti gli smartphone. Se la gente non va a Messa, la Messa va dalla gente. Abbiamo così assistito a Messe feriali con oltre 100 contatti Facebook stabili. Ci sarebbe da gridare al miracolo, dato che non accade mai di vedere cento persone a una messa feriale. Un nostro collaboratore ci raccontava di aver condiviso sulla sua pagina la diretta streaming della celebrazione eucaristica della sua parrocchia e di essersi accorto che a seguirla insieme a lui c'erano "contatti Facebook" che han sempre fatto preclara professione di agnosticismo, se non addirittura ateismo: «Sembra di cogliere – mi diceva – una misteriosa fame di senso in tutto quello che ci sta accadendo, quasi un bisogno "carbonaro" di Dio». E così, tra un microfono avvicinato in camera, un riverbero da smorzare, un'inquadratura da aggiustare, i nostri parroci sono diventati

W i nonni !!!



Nonni, figura importante e piacevolissima per tutti i nipoti e, in specialmodo, da noi ragazzi degli anni sessanta settanta, nelle rarissime feste dove riuscivamo ad ottenere qualche gradito regalo dai propri nonni, quello che la natura poteva offrire loro. Il contadino, attività intrapresa per necessità. Oppure qualche torta della nonna od altre prelibatezze stagionali, le materie prime per tali golosità non mancavano certo, grandissima euforia quando veniva battuto il grano ed granturco, dove andavamo ad tuffarci nelle sfoglie da esso prodotte, divertimento allo stato puro anche se abbastanza prurito, oppure alla vendemmia ed alla macellazione del suino, dove amici e familiari riuniti insieme, davano sfoggio dell'arte contadina, contentissimi quando andavamo a fare visita loro insieme alle loro figlie, poi nostre mamme, narrandoci storie di altri tempi, vissuti tra stenti e sacrifici, sapendosi adattare alla vita grama ed austera dove mettevano insieme all' arte dei mestieri più disparati tra loro, l'arte di tirare a campare, in virtù delle poche lire che circolavano nelle loro tasche, gente d'altri tempi, passavamo intere serate ad ascoltare le storie della loro vita passata, alcune veritiere, altre di pura fantasia, come solo loro sapevano raccontare, attentissimi alle parole di monito della vita passata. Purtroppo ora possiamo ricordarli nei nostri pensieri, *ciao dal vostro Attilio, il ciaba.*

INONNI La paura oggi di fronte al Covid 19, questo virus misterioso, ma reale, aumenta certo l'inquietudine familiare, in special modo quando in famiglia vi sono uno o più anziani. Sono i nonni che fin che possono, accudiscono con impegno alla casa, ai bambini, ad adempiere ai compiti che avvolgono la comunità familiare. «I nonni, ci dice, ancora papa Francesco, sono un tesoro nella famiglia. Per favore, abbiate cura dei nonni, amateli e fateli parlare con i bambini!». Il Covid 19 ci intimorisce, ci costringe a rinchioderci in casa, e il suo pericolo a sopportare e vincere la nostra inquietudine. La famiglia porto sicuro La famiglia è il porto sicuro da avversità e calamità, dove i suoi valori sono resi trasparenti e condivisibili, dove, in questa comunità familiare, si impara ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare. Non dimentichiamoci della preghiera, questa sconosciuta: viviamo in anni difficili, per la Chiesa e per l'Italia, e spesso ci siamo allontanati da Dio, fondarsi su di Lui, ma Dio non si è allontanato da noi. La nostra vita e la nostra speranza possono e devono, attraverso la nostra famiglia, *(Antonio Baroncini)*

I FRATRES di Villa Campanile al 3° corso mascherato di Orentano

Febbraio, periodo abbastanza freddo, burrascoso ed imprevedibile metereologicamente, tempo anche di carnevale, festoso, gioioso, allegro, dove grandi e pargoli insieme alla propria fantasia riescono ad immedesimarsi in travestimenti assai fantasiosi, allora i Fratres donatori di sangue made in Villa Campanile, ospitati dell'Ente Carnevale dei Bambini di Orentano, insieme al loro caratteristico gazebo, domenica 16 febbraio, cercando di reclutare nuovi donatori, perché l'oro rosso necessita sempre, cercate tutti di fare un piccolo sforzo ed avvicinarsi all'associazione più vicina a voi, dove troverete volontari ad istruirvi sulla donazione del sangue, il nostro gazebo è stato visitato abbastanza, in virtù anche

dei pittoreschi e caratteristici volontari presenti al gazebo, presente anche la chiromante della tombola, la tata Anna. Al corso mascherato hanno sfilato i pargoli della scuola materna di Villa Campanile, la scuola elementare di Orentano, tutti rigorosamente mascherati, così tutti hanno potuto ammirare il nostro inconfondibile stand, mostrare ci siamo mostrati, il futuro darà la risposta. Una piccola constatazione carnevalesca: gli unici costumi, intravisti al corso mascherato, che ricordo è quello di Zorro, Topolino pochi, Pinocchio, Arlecchino e tutte le altre maschere! Il tempo trascorre, le maschere si rinnovano, la magia del Carnevale rimane innata nel tempo. Un grazie all'ente Carnevale di Orentano, che gentilmente ha ospitato "l'operazione gazebo on the road", un grazie anche ai volontari che si sono impegnati affinché tutto sia andato bene dall' inizio alla fine della suddetta operazione. *Ciao dal vostro Attilio Boni, il Ciaba.*



Claudio Giusti atleti della suddetta unione sportiva villese, corsa dopo corsa cominciano ad arrivare le prime soddisfazioni ed affermazioni, lo sport delle due ruote è passione, sacrificio, fatica, tutte componenti che alla U. S. Lazzeri non mancano, ed allora pedalata su pedalata, circuiti salite ed arrivi, iniziano i primi positivi risultati in competizioni toscane, ma anche fuori dai confini nazionali. Sapendo della professionalità del team villese, fu una delle pochissime squadre dilettantistiche ad essere invitata a partecipare al trofeo Baracchi, gara a coppie che si snodava sulle strade della provincia di Pisa, portando così il nostro piccolo borgo di Villa Campanile, alle cronache nazionali. In quegli anni grazie alla u. s Lazzeri potevamo imbatterci in campioni delle due ruote come, Cipollini, Baronchelli, Riccomi ed altri professionisti in voga allora, praticamente la famiglia Lazzeri compreso mamma Anna il figlio Francesco primogenito masticavano pane e ciclismo, anni memorabili per le due ruote made in Villa Campanile, ancora oggi la passione per la bici è rimasta tale e la u.s Lazzeri rimarrà negli annali di Villa Campanile, *ciao a tutti il vostro Attilio Boni, il Ciaba.*

U.S: Lazzeri ciclismo

Correva l'anno 1977 in Villa Campanile, quando la società sportiva US Lazzeri composta da atleti, dirigenti amministratori tutti rigorosamente made in Villa Campanile e sede annessa al piccolo borgo, la passione per le due ruote scorreva nelle vene della famiglia Lazzeri, così papà Omero ricopre la carica di Presidente, Claudio Giusti vice presidente, Stefano Giannotti cassiere, Vitaliano e Marco Lazzeri, Mireno Giannotti e



Omero con i suoi ragazzi